Giuliana Carugati. *Dalla menzogna al silenzio. La scrittura mistica della Commedia di Dante*. Bologna: Il Mulino, 1991 (Ricerca). Pp. 153.

Dopo aver indicato le caratteristiche dell'esperienza mistica, mettendone in risalto l'affinità con quella poetica in quanto entrambe sono legate alla "definizione di se stessi e delle cose mediante una scrittura abbandonata irrisolubilmente alla metafora" (30), e passato in rassegna le opposte interpretazioni allegoriche di Dante date da Singleton a Nardi, nonché le posizioni prese dalla tradizione patristica nei confronti del concetto di allegoria, l'autrice propone una lettura che vede nella *Commedia* "la testualizzazione della menzogna e del suo superamento, in un 'attraversamento' che per una strada più lunga e più complessa di quella dello scrittore spirituale, arriva agli stessi esiti di ineffabilità e di silenzio" (64-65). In tale direzione vengono presi in esame le apostrofi al lettore, il personaggio di Virgilio e, più estensivamente, l'episodio di Ulisse, inteso "nella sua doppia valenza di simbolo del viaggio terreno—*itinerarium in Deum*—e di simbolo del menzognero viaggio scritturario nel quale, per il 'mistico' Dante, il viaggio terreno sembra riassumersi ed esaurirsi" (98). Nell'ultimo capitolo, emblematicamente intitolato "La visione mancata", la Carugati si sofferma sul motivo del "vedere" a proposito in particolare di Beatrice e dell'ultimo canto del *Paradiso*, "interamente occupato dal fallito racconto della visione definitiva" (132), per giungere alla conclusione che "quando Dante vuole stringere, vuole intimizzare e autenticare il discorso della tradizione teologica, non gli vien balbettato che qualche brano di un resto di menzogna. La sincerità totale coincide con il silenzio, con la fine dell'opera" (144).

A.F.

Santi Muratori. *Scritti danteschi*. Introduzione e note a cura di Giovanna Bosi Maramotti. Ravenna: Longo, 1991. Pp. 376.

Il volume raccoglie tutti i numerosi scritti che riguardano in qualche modo Dante dello studioso ravennate, insegnante e bibliotecario alla Classense tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. I testi, la cui composizione va dal 1908 al 1941, sono divisi in due parti, ciascuna delle quali è ordinata cronologicamente; nella prima sono compresi gli "Scritti danteschi vari", i cui argomenti spaziano dagli interventi sulla tomba di Dante, a note su passi della *Commedia* e ad episodi riguardanti la biografia del poeta, comprendendo anche lettere e recensioni (si tratta di scritti a volte assai brevi, e comunque di lunghezza molto diversa l'uno dall'altro); nella seconda appaiono una conferenza che narra la riesumazione delle ossa del poeta e le più complesse "Lecture dantesche", tenute in diverse occasioni, di alcuni canti del poema: il III (in due differenti stesure), il XXIV e il XXVI dell'*Inferno*, il IV e il XV del *Purgatorio* e il X del *Paradiso*.

A.F.